



il Salone dei Rifiutati

B1799

Associazione
Basilicata
1799

**FESTIVAL
CITTÀ
DELLE 100
SCALE**

**Abitare attraverso sentire
ovvero corpo a corpo con la città**

*Insegnaci a aver cura e a non curare
Thomas Stearns Eliot*

L'idea

Le arterie della città. I suoi occhi, i suoi odori, le sue visioni. Ogni città prende corpo alla luce dei corpi che la vivono, la fremono, la inventano, ridisegnando e riscrivendo, attraverso le pratiche della quotidianità, tutto quanto era circoscritto alla progettualità di architetti, urbanisti, ingegneri.

Nel vissuto quotidiano di una città, c'è una pratica eversiva e multiforme, cangiante, variopinta, che è quella di uomini che ne tracciano i percorsi, ne ridefiniscono i confini, costruiscono, nel loro percorso di strade, piazze, scale, memorie, attese, passioni, dialoghi, silenzi.

Da questa considerazione, prende piede il desiderio di scrivere questi vissuti.

Di tracciarli, in una sorta di nostalgia delle nostre andature che si perdono e che non lasciano segni.

Desiderio di questa pratica laboratoriale è di accompagnare i partecipanti in un vero e proprio corpo a corpo con la città.

Un recupero di sensazioni, una immersione dentro l'universo senziente della città. Sentire la città è sentirsi. Recuperare il senso del tutto, per il tramite di frammenti, limiti, pezzi, scarti, schegge.

Il laboratorio

Sarà organizzato un laboratorio a cui parteciperanno, previa iscrizione, 30 persone. Il 24 giugno ci si darà appuntamento nel centro storico di Potenza. Si partirà per una lunga passeggiata che ci porterà dal centro alla periferia. Destinazione: Salone dei rifiutati. Lungo questo passeggiata i partecipanti recupereranno dei segni di città (pietre, foglie, carte...). Il recupero di questi segni costituirà il materiale originario della costruzione di caleidoscopi. Una volta giunti presso il Salone dei Rifiutati, infatti, tutti i partecipanti saranno accompagnati nella costruzione di caleidoscopi. Tutto ciò partirà con la visione di caleidoscopi ottenuti da pezzi di radiografie: dal trauma della città sola, ferita, trascurata, alla bellezza multiforme della città di cui ci si prende cura.

Obiettivi

L'obiettivo prioritario si richiama al verso di Eliot: accompagnare i partecipanti a vivere il senso dell'aver cura. Se non nutro attenzione per le cose di tutti, le cose di tutti si ammalano. E se una città si ammala, vuol dire che malati sono i suoi abitanti. Questo è l'obiettivo prioritario: riscoprire la bellezza della città. Dei suoi corpi. Anche dei suoi corpi rotti.

Ulteriori obiettivi sono quelli di riscoprire, dentro processi di progressivo impigritimento e di virtualizzazione delle esperienze, la potenza del movimento, il peso del corpo stanco, del corpo vivo. Non più, quindi, penso dunque sono. Ma peso, mi duole, dunque sono. Un pensiero che non sboccia dentro il vissuto stancante del movimento, non ha respiro sufficiente per accogliere l'Aperto. Recuperare il corpo è recuperare il senso di sé dentro la relazione con il mondo.

Per informazioni e iscrizioni: info@lalaunaalquinzaglio.it / Rossana Cafarelli 347 9315416